ISTRUZIONE

AL FORASTIERE E AL DILETTANTE

Intorno a quanto di antico, e di raro si contiene

NEL MUSEO

Del Real Convento di S. Caterina a Formello de' PP. Dcmenicani Lombardi in questa Città di Napoli.

M. DCC. XCI.

AVVERTIMENTO:

PEr maggior comodo del Forestiere, e del Dilettante si è stimato di fare questa succinta e ragionata istruzione, che potrà servir di guida per osservare minutamente tutto ciò ch'è collocato nelle *Scansie del Museo* di S. Caterina a Formello (a), senza incomodar persona, che stia al fianco per additargli ciò, ch' è degno di riflessione. Tutte le *Scansie* han di sopra il lor numero, onde da per se stesso col libretto in mano potrà incominciar dal numero 1., ch' è a man sinistra nell' entrare; o da qualunque altro numero di proprio genio.

SCANSIA I.

Contiene al di sotto molte teste antiche di marmo bianco, rappresentanti varj illustri personaggi: e al di sopra vi si osservano moltissimi lavori di varie fogge, e colori di marmi, spezialmente di globi, ognuno di per se pel colore, figura, e qualità molto pregevole.

SCAN-

(a) Dicesi a *formello*, perchè situato sull' acquidotto, che dà l' acqua alla città di Napoli, atteso l' acquidotto nel latino barbaro diceasi *forma*, o *formella*.

SCANSIA II.

Contiene al di sotto anche alcune teste di antico marmo bianco di uomini illustri, con moltissimi frammenti d'iscrizioni; e al di sopra vi si osservano diversi lavori di marmo di più colori, come statuette, colonnette, gruppi, vasi, ghirlande: e spezialmente due macine una di Alabastro, e l'altra di Porfido, della figura come in alcuni luoghi dell' Indie si usano per diverse superstizioni, ed in particolare per metterle su lo stomaco delle donne incinte per farle felicemente partorire.

SCANSIA III.

Contiene una intera raccolta di circa trecento pezzi di lava (*a*), ossia delle differenti produzioni

(*a*) Da' Napoletani chiamasi *lava* quell' ammasso di varie materie roventi semivetrificate, che scaturiscono dalla bocca dell' ardente vicino Monte Vesuvio, o alle volte da' suoi rotti fianchi, (come si è veduto nel mese di Luglio, e di Agosto di questo corrente anno 1791.) e scendono a guisa di torrenti ne' sottoposti luoghi. Quando le *Lave* vengono dalla Cima, sul principio corrono velocemente pel pendio del Monte, e non sogliono molto distendersi: allorchè poi escono da' lati, sogliono camminar lentamente, ma si distendono talvolta per più miglia, e distruggono tutto ciò, che si attraversa nel lor corso, bruciando boschi, vigne, case, e quanto lor viene innanzi.

Chi bramasse di essere su di ciò ben istruito, e di legger molti fatti curiosi, antichi, e moderni de' forestieri, spezialmente Inglesi, invasati per dir così, pel *Monte Vesuvio*, potrà leggere l' Elogio, e la vita del fu *Carlo* III, Monarca delle Spagne, data alla luce dal P. *Pietro d' Onofrj dell' Oratorio*, dove parla dell' eruzioni del *Vesuvio*, dell' atterramento

ni del Monte *Vesuvio*, studio, e fatica di moltissimi anni di chi si ha fatto un pregio per più titoli di regalarla a questo *Museo*. Ciascun pezzo di tali *lave*, o sien produzioni eruttate in diversi anni dalla bocca principale del *Vesuvio*, l' uno è dall'altro diverso. Ogni pezzetto viene diligentemente analizzato, e se ne dimostra la varietà sì dalla durezza, come dagl' impasti, e da' colori; varietà per altro cagionata da varj componenti minerali, ch' entro le viscere di quel Monte con vulcanica forza furon congiunti. Si dimostra poi come ben molti di tai pezzi, per aver sofferta più d' una accensione, dopo d' essersi petrificati, passarono a vetrificarsi. Ogni pezzetto di *lava* tien di sopra il suo cartolino, nel quale leggesi in breve la sua descrizione. Tral numero di questi pezzi di *lava*, e di produzioni vulcaniche, se ne osservano alcune particolari, che fanno a prima giunta dubitare, se sieno, o nò del *Monte Vesuvio*, come quelle del numero 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8: ma si fa sapere essere state queste un effetto d' una esperienza, che si è voluta fare dall' autore di tal raccolta; il quale, facendo rompere per metà alcuni gran massi di *lava* antica, trovò fortunatamente nel mezzo di essi degli scherzi, ed impasti di

---

to di *Ercolano*, e del suo scoprimento, fatto per ordine di *Carlo* III, essendo Re di Napoli; per cui quel *Vulcano* si rese più celebre. Leggasi la pag. XCVI. dell'elogio citato. Legg. il Saggio di Litologia vesuviana del *Cav. Gioeni*; ed il Prodromo vesuviano del P. D. *Antonio Vetrani*.

di differenti prodotti di ferro, di marcassita, d'argento, di gemme nascenti, che rassomigliano alle pietre preziose cacciate dalla natura in differenti accidenti.

SCANSIA IV.

Contiene una raccolta di cose tutte sacre. Al di sotto a destra si vede un sorprendente *Ecce homo* di cera, per l'antichità del lavoro, e per l'atteggiamento compassionevole, in cui sta, degno d'esser assai contemplato. Si vede egli rivolto a rimirare un calice, ch'è a suoi piedi, e gli escono in tanto dalla bocca queste parole = *Pater si possibile est transeat a me calix iste* =: Alla sinistra poi si osserva un perfettissimo disegno di legno ornato di madriperle, che rappresenta con tutta la sua architettura i luoghi santi di *Gerusalemme*, e vi si veggono, colla guida de'numeri, tutti i siti particolari, dove patì, ed operò de' prodigj il nostro Salvatore *Gesù Cristo*. In mezzo poi vi è situata una statuetta di metallo, che rappresenta l'effigie di *Benedetto* XIII, *Orsini*, decoro della Religion Domenicana, e gran benefattore di questo Convento, in cui abitò (*a*); e vi si ve-

(*a*) Spezialmente quando venne ad abitarvi da Arcivescovo di Benevento, dopo il tremuoto accaduto il dì cinque di Giugno 1688, allorchè precipitando la stanza in cui era, restò sotto le rovine per lo spazio di un'ora e mezzo; ma fu salvato da varie figure della vi-

de in petto una croce di amatiste ; d'intorno vi sono de' quadretti di buone pitture, e di fini, ed antichi lavori a rilievo di avorio, esprimenti varj fatti della sacra scrittura.

Al di sopra di questa quarta Scansia a destra si osserva una bellissima statua di metallo della *Vergine Santissima* del Rosario, col suo bambino *Gesù* in braccio; e alla sinistra un sorprendente pezzo di *aloè*, di circa quaranta libre: e quantunque sia quello un legno durissimo, nientedimeno è lavorato minutamente con moltissime figure di animali di penna, e di pelo; ed in mezzo vi si vede situata una medaglia messa in oro, con l'immagine del prelodato Pontefice Domenicano *Benedetto XIII*, *Orsini*. E' però da notarsi, che

---

ta di *S. Filippo Neri*, che a quella scossa uscendo da un' armario di noce in cui erano, gli fecero come un tetto, e riparo. Gli occhi però solamente per lo gran calcinaccio cadutogli sopra restarono offesi; per cui volle venire in Napoli, e fu ad abitare nel Convento di *S. Caterina a Formello*, donde il di 18. dello stesso mese, volle portarsi a piedi alla Chiesa de' PP. *dell' Oratorio*, detti volgarmente de' PP. *Girolamini*. (Perchè i primi PP. venut' in Napoli abitavano in Roma con *S. Filippo* in *S. Girolamo* della Carità), e dopo di aver ringraziato il suo Santo Avvocato nella sua Cappella, da quel punto nella vista andò sempre migliorando, e poi si guarì. Una tale minuta e tenera narrazione scritta di *pugno proprio* dal medesimo Cardinal Orsini, e poi Papa, è da leggersi nella vita di *S. Filippo Neri*, scritta dal P. *Bacci*, nel lib. VI. cap. XVI. La qual narrazione termina così = *Scritta in Napoli nel mio Convento di S. Caterina a Formello, Martedì 22. Giugno* 1688. = Quanto poi fu egli benefattore di questo Convento, basta osservare i libri, e le edizioni, che lasciò alla Biblioteca, spezialmente la Poliglotta Biblia sacra rarissima.

che questo raro pezzo di *Aloè* (a) fu regalo fatto dal Monarca di Spagna, e di Napoli *Filippo III*, al P. *Sisto Fabri*, figlio di questo Convento (b). Nel mezzo poi di questa medesima Scansia, si vede situata una bellissima antica pittura sopra d' una pietra, che rappresenta *S. Monica*; e ai lati si veggono varj pezzi di Avorio ben lavorati, spezialmente uno di particolare altezza, con in punta dentro un globo due ritratti, uno di *S. Pietro*, e l'altro di *Clemente XIV*; ed un altro ritrattino vi si vede fatto in cera, di un Converso Domenicano, stato à suoi tempi accreditato Speziale.

 SCAN-

(a) L' *Aloè* è legno d' un' Albero dell' Indie rassomigliante ad un' Ulivo, ma un poco più grande, e di color tanè, rilucente, screziato a guisa di diaspro, sparso di vene bigie, odorifero, amaro al gusto, e perciò vien chiamato *Aloè*, quantunque non è da paragonarsi in forza a quella dell' *Aloè*. Nasce nella Cochinchina nel Regno di Lao, e nella Cina. Il vero legno d' *Aloè* è rarissimo, ed è durissimo. Serve nella medicina per fortificar il cervello, il cuore, e lo stomaco. Ravviva gli spiriti, resiste al veleno, e muove il sudore ec. il Sandalo si sustituisce ora nel bisogno all' *Aloè*. Leggete il *Lemery*.

(b) Il P. *Sisto Fabri* nativo di Lucca, figlio del Convento di *S. Caterina a Formiello* fu il Cinquantesimo Generale dell' Ordine, Uomo di gran talento, e sveltezza. In occasione della visita, che intraprese delle Provincie di Spagna, s' acquistò la grazia di *Filippo* III., il quale lo regalò d' un grande, e ricco Calice di raro lavoro, e d' un pezzo grosso d' Aloè, il quale egli donò a questo suo Convento; e nell' atrio della Sagrestia scorgesi un quadro della di lui effigie al naturale colla seguente iscrizione. *Fr. Xistus Fabri Lucensis an. domini 1556. die 21. Febr. ad habitum hic receptus, eoque elapso professus, insigni probitate, & doctrina præfulgens, in Sacri Palatii, & totius Ord. Prædic. Magister Generalis quinquagesimus creatus, Romæ defunctus, hac effigie sepeliebatur, die 17. Febr. an. domini 1594.*

SCANSIA V.

Contiene al di sotto una rara raccolta di lunga serie di ritratti di *Sommi Pontefici*, dipinti al naturale in tanti pezzetti di marmo; e al di sopra vi si veggono altre molte pitture anche in pietra, e in diversi globi espresse ec.

SCANSIA VI.

Contiene una gran quantità di pezzi antichi di *metallo*, e di *bronzo*, parte esprimenti cose profane, e parte cose sacre, consistenti in tante statuette di atteggiamenti accademici, idoletti, rilievi, spezialmente quello della circoncisione di G. C., medaglie, sigilli, e cose consimili; oltra i molti vasi antichi di ottone di profumiere, e di cose consimili.

SCANSIA VII.

Contiene al di sotto anche una quantità d'idoletti antichi, e di altre cose di bronzo; e al di sopra si osservano molti cocchi dell'India di diverse figure, ed alcuni ancora interi col liquore dentro, ma per la lunghezza del tempo condensato come butiro, e che dà ancora fragranza; molte ghirlande di legno, e spezialmente una di finissime corde di budella: un arco turchesco da scoccar saet-

saette: due pezzi di *mandragola* (a), una che raffigura l'Uomo, e l'altra la Donna. Due Rose Indiane, che situandosi su l'ombelico, si aprono. Finalmente vi si osservano molti lavori antichi di legno e d'osso, spezialmente di bicchieri a foggia di calici, ec.

SCANSIA VIII.

Contiene questa, ch'è di prospetto all'entrata, al di sotto in mezzo, un bel disegno come d'un frontispizio di legno colorito, e dorato con delle colonnette di marmo fino di varj colori; alla destra veggonsi situate una sottocoppa, e guantiera d'argento; alla sinistra una gran lucerna con tutti i suoi finimenti; e un bel quadrante ec.

Al di sopra poi veggonsi varj cocchi Indiani posti in ar-

(a) E' una pianta senza fusti, di cui due sono le spezie. La prima è chiamata *mandragoras mas*, le cui foglie escono immediatamente dalla radice più lunghe d'un piede, e più larghe della mano, ec. e rappresenta quando è in terra le parti basse dell'Uomo. La seconda spezie è chiamata *mandragoras fœmineus*, ch'è diversa dalla precedente, ed è più rara, e quando è in terra rappresenta le parti basse della Donna (nel museo tali piante sono coverte). Queste spezie nascono ne' paesi caldi, ne' campi, e ne' luoghi montani. Si chiamono *Mandragole*, perchè si pretende, che le prime sieno state ritrovate presso alle stalle, o caverne, dove si serrano i Porci in campagna. La Medicina si serve spezialmente della buccia delle loro radici, e delle radici istesse per le infiammazioni degli occhi, per le risipole, per le scrofole, e per altri tumori. Legg. il Dizionario di *Lemery*, alla parola *Mandragora* pag. 221.

argento, alcuni lavori di coralli, un pezzo di *Bezzuarro orientale* di color di ulivo (a), ed un'altro di color bigio (b), due grosse calamite, e varie taz-

(a) *Bezoar* è una pietra, che si cava dal ventre di certi animali dell' Indie; ve ne sono di molte spezie, grandezze, e figure; e sono in uso nella medicina. Il più comune è quello chiamato in latino *Lapis Bezoar Orientalis*, e trovasi in pallottole, grandi come una noce ordinaria, o noce moscata, o nocciuola, rotonde, o ovate, o piane, o gobbe; pulite, e liscie di color d'ulivo, o bigio (Questa del *Museo*, è quanto una noce moscata, rotonda, liscia, e di color d'ulivo). E' d'odor grato, tendente a quello dell'Ambra grigia. Il più grosso è il più raro, e stimato presso i curiosi; ma è indifferente di qual grossezza egli sia per l'uso della medicina. E' proprio del *Bezoar* il fortificare il cuore per eccitare il sudore, per resistere alle malignità degli umori, per fermare i corsi di ventre: si adopera nella peste, ne' vajuoli, nella disenteria, nell'epilessia, nelle vertigni, nelle palpitazioni, e per i vermi. La dose è da quattro grani sino a sedici, spolverizato sottilmente, e mescolato in un licore appropriato. Il *Bezoar*, chiamato in latino *Lapis Bezoar Occidentalis*, è in pietre assai più grosse, e vien dal Perù, ma non è così stimato come il *Bezoar Orientale*. Nasce il *Bezoar* in molti luoghi nel ventre d'una capra salvatica nell'Indie Orientali; la quale chiamasi *Capicerva*, perch'ella ha del Cervo, e della Capra (il *Lemery* nel suo dizionario ne mette la figura,) ed è animale agilissimo, è pericoloso a chi gli fa la caccia. Chi ha di queste pietre l'attacca ad una catenella d'oro (così vedesi nel *Museo*), per poterla sospendere nel licore, in cui vuol bagnarla. I Paesani l'hanno chiamata una volta *Bezar*, donde è venuto il nome di *Bezoar*, che dicesi, che venga dalle parole Ebraiche *Bed*, che significa rimedio, *Zahard*, veleno; come chi dicesse rimedio contra il veleno: ovvero dalle parole Ebraiche *Bel'*, che significa Re, e *Zaar* veleno, come chi dicesse il Signor del veleno.

(b) Questa è la terza spezie di *Bezoar*, ed è chiamato *Bezoar porci*, ovvero *Lapis porcinus*, ed è una Pietra grossa come una nocciuola, di figure differenti, e per ordinario di color *bigio* (com'è questa che si vede nel *Museo*,) con la superficie assai pulita. Trovasi questa pietra nel fiele d'alcuni Cinghiali nell'Indie in Malaca, è in molti altri luoghi. E' assai rara, ed è così stimata, che in Olanda ciascuna si vende fino a quattrocento lire, ed anche di più; ed è molto ricer-

cata

tazze, e sottocoppe di argento, ed alcune di esse dorate. Più sopra poi si vede in mezzo un *Crocifisso* di corallo, una statuetta di S. *Domenico* di alabastro, un'altra di S. *Teresa* di ambra: tre gran piatti antichi della pietra del *monte Vesuvio*, uno di colore oscuro, e due bianchi (a); e due tazze, una di legno nero con lavori d' oro dell' India; e l'altra di agata ec.

SCANSIA IX.

Contiene una quantità di vasi etruschi ben ordinati, secondo la loro grandezza; e moltissimi Idoletti di creta, lucerne antiche, ed altri vasi per l' uso di que' tempj, ec.

SCANSIA X.

Contiene una quantità di vasi, e boccali di crete antiche di diverse figure, e di diversi colori; e la

---

cata ancora dagl'Indiani. Serve per gran preservativo contro i veleni, per i vajuoli, per le febbri maligne, per le malattie isteriche, per le ritenzioni de' mestrui, e si pretende, che superi in virtù il *Bezoar Orientale*. Quando vuol adoperarsi bisogna metterla senz'altro in infusione per un poco di tempo nel vino, o nell'acqua, affinch' essa comunichi al vino, e all' acqua la sua qualità; indi se ne fa bere l' infusione senza mangiar cos' alcuna. Ha una picciola amarezza, che non è disaggradevole. Leggete il *Lemery*.

(a) Ognun sa come in Napoli si lavorano i pezzi di lava del *Vesuvio*, che se ne formano tavolini, scattole, vasi, bottoni, pomi di spada, e di bastoni, in somma quel che si vuole.

la figura d' un cane, anche della medesima creta colorita; e tra questi vi si vede in mezzo un vaso etrusco più grande di quelli situati nella Scansia antecedente.

SCANSIA XI.

Contiene varie produzioni del mare, come di conchiglie di diverse fogge, grandezze, e colori: di gruppi, e lavori di coralli rossi, e piante, ed erbe, e quattro personaggi, due di Uomini, e due di Donne, tutti fatti di picciole conchiglie, che sembrano vivi. Vi si osserva ancora un artificioso nido di uccelli, ritrovato nelle campagne del Messico, molte cose impetrite, e tra le altre quelle, che diconsi lingue di S. *Paolo*, che si ritrovano nell' Isola di Malta (*a*).

SCAN-

(*a*) Su di ciò è da leggersi l' opera della Religion di Malta ultimamente data alla luce dal P. *Pietro d' Onofrj dell' Oratorio*, intitolata = Succinto ragguaglio dell' origine, progresso, e stabilimento del Sacro militar ordine Gerosolimitano = alle pag. 210. 217. 219. 306. ove dice, che lingue di *S. Paolo* in Malta sono i denti di Pesci marini, che si ritrovano nell' Isola, scavandosi la terra. Diconsi di S. *Paolo*, alludendo, che in Malta essendo stato morsicato dalla *vipera*, ne restò egli sano, ed illeso: ovvero perchè benedisse una *vipera*, per cui niun animale velenoso offende veruno in Malta. Diconsi *lingue*, perchè la forma di questi denti è simile a quella di una lingua; ed il volgo così ha voluto chiamarli.

SCANSIA XII.

Contiene moltissime estremità di animali quadrupedi, e spezialmente le armadure del Liocorno, del Cavallo marino, e delle unghie, che volgarmente diconsi della *gran bestia*. Un mezzo teschio di mummia Alessandrina; e in una cassettina, che si apre, si osserva un raro lavoro di marmo del *Celebre Bernini*, con questo indovinello stampato al di fuori.

Entro quest' urna in un sol corpo uniti
Vivon due spirti, ma fra lor distinti:
Uno all' altro diè vita, e fero arditi
Ambo stupir natura, e poi fur vinti.
Nel miracol dell' arte ognuno additi
Come si giunga ad avvivar gli estinti.
E pur quei dopo morto è ancor quì vivo;
E chi vita gli diè di vita è privo.

SCANSIA XIII.

Contiene questa una quantità di *aborti*: quali di essi a due teste, quali con piedi di animali, e di diversa grandezza; e vi si osserva ancora quel Pesce detto *Remora* (a), che quantunque picco-

(a) Alcuni dicono, che sia come una *Lumaca*; altri esser lungo un palmo, molti un cubito; ma credesi esser un tal animale un *Ente immaginario*, e veduto dagli autori solamente in sogno.

colo, volgarmente credesi, che abbia forza di trattenere il corso di una Nave.

Dopo che avrà osservate tutte le Scansie, potrà il Forestiere, ed il Dilettante dare un' occhiata al di sopra del cornicione delle medesime, per vedere il bell'ordine col quale sono situate una quantità di *conchiglie Americane*, per la grandezza, e pel colore particolari; e le moltissime grosse *Uova di Struzzo*, che vicine ai pilastretti di legno di Coimbra (nel Portogallo) dilicatamente intagliati e coloriti, fanno ornamento ai molti ritratti dipinti a due a due, di varj Uomini Santi, ed illustri, che vissero nel mondo, ed anche in questa Città di Napoli (*a*). Nel medesimo

(*a*) Incominciando per ordine a contare dalla punta del cornicione, ch'è vicino alla finestra della man diritta nell'entrare nel *Museo*, dalla Scanzia num. XIII., vi è quello del servo di Dio P. Lodovico Fiorillo, Domenicano; con D. Mariano Arciere, Prete Napoletano = Del Cardinal Arcivescovo Zurolo; con Monsignor di Liguoro = Del P. Sisto Fabri, 50. Generale de' PP. Dominicani, col suo dotto compagno = Del P. Marco Antonio Ribandenco dell' Oratorio di Palermo, col P. Vincenzo Vettori, dell' Oratorio di Roma = Del V. P. Francesco de Girolamo, con il P. Francesco Pepe Gesuiti = Del P. Gio: Giuseppe della Croce, col Terziario Fr. Francesco di S. Antonio, Alcanterini = Del P. Niccola Chiesa, col P. Basilio Lippo, Agostiniani Calzi di S. Gio: a Carbonara = Del Ven. P. Antonio Grasso, dell' Oratorio di Fermo, con il Ven. P. Sebastiano Valfrè, dell'Oratorio di Torino = Del P. Francesco d' Ana

V

mo cornicione si veggono dalla parte delle finestre su le Scansie, che formano un pilastro, quattro antiche statuette di marmo, alle punte due teste di Cervo con le lunghe loro armadure; in mezzo alle quali si osservano due gran rami di coralli rossi. Di più alle quattro punte del cornicione, e vicino all'arco di mezzo si veggono situati molti pezzi dello scheletro d' una *Balena*; e alle punte vicino alle finestre due grandi spoglie di *Tartaruga*, ossia *Testugine*. Su la porta poi dell' ingresso al *Museo* si vede situato un lungo serpente del Brasile di que'fieri, e velenosi, che chiamano volgarmente *Draghi*. Nel mezzo della volta tra i due pilastri si osserva un *Coccodrillo* ben grande, con due altri piccolini, uno vicino alla bocca, e l' altro vicino alla coda. Ripiegando poi gli sguardi in terra, potrà il Signor Forestiere, e Dilettante osservare que' due vasi di Porfido, che sono situati ai due angoli tra le Scan. num.I. e II. e tra le Scan. num.VI. e VII. e i due lungi armarj, che sono sotto le due finestre del *Museo*; ne' quali sono situate moltissime armadure antiche di ferro, spezialmente di spa-

---

ria dell' Oratorio di Napoli, col P.Gregorio Rocco Domenicano = ...' Papi S.Pio V, con Benedetto XIII, Orsini, Domenicani. = Del P. Maurizio di Gregorio, Domenicano, autore di questo *Museo*, fin dell' anno 1640. con NN. ristauratore del medesimo del corrente anno 1791 = Del V.P.Domenico di Gesù, Teresiano scalzo; col V.P. Francesco Olimpio, Teatino. = Di Suor Orsola Benincasa, con la V.Suor Serafina di Capri = Del Romito F.Gio:Antonio Pollissier, morto in Napoli; con il povero Giuseppe Benedetto Labrè, morto in Roma.

spade, pugnali, frombole, schioppi a due, e tre botte, staffe per cavalcare, sproni, e molti altrettali ordegni, ed alcune antichissime, ed ingegnose serrature di porte, e moltiplicità di cose consimili. Vicino all'armario, ch' è situato tra la *Scansia* IX, e la X, da una parte si osserva un' antica balestra; e dall' altra su di una piramidetta una lunga, e tagliente spada di nuova idea, la quale il popolo basso Napoletano ha ferma opinione, che fosse stata maneggiata dal famoso *Rinaldo*, le cui prodezze tutto giorno si cantano nelle piazze con gran concorso di uditori, che poi stupefatti vengono al *Museo* della Spezieria di S. *Caterina a Formello*, a rimirar come incantati la *Spada* del favoloso Eroe.

Resta ora a dire qualche cosa de' *Tavolini*, che si osservano situati in mezzo al *Museo*. Son questi tre; quel di mezzo è tutto di marmo d' un lavoro antico, e di un disegno di più colori tutti ancor di marmo, che fa nel tutt'insieme un lavoro elegantissimo. Gli altri due *Tavolini* sono di noce, ma travagliati su di un gusto tutto ingegnoso. Quando son chiusi sembrano comuni, ma quando si vogliono aprire vi si osserva molto del particolare. Si aprono i coverchi, come ad un libro, i quali vengono bel bello a situarsi sul descritto tavolino di marmo, ch' è in mezzo; e dalla parte opposta si tirano fuori due foderi, e dai fianchi si aprono, e si lascian cadere delle tavolette, che fanno

no

no a tutto il dintorno un ornamento. Il veramente raro di tai *Tavolini*, si è l'osservarne prima il bel disegno, l'ordine, la simmetria, con la quale tutte le cose sono così bene registrate a modo di tanti vaghi e curiosi giardinetti, o sien parterri, che subito fanno famelici gli occhi di volere incontanente tutto osservare, per cui sul principio restano quasi abbacinati; ma poi rimessi, e a poco a poco, e parte per parte tutto minutamente osservando, e riflettendo, si prendono diletto in vedere così bene situate in que' ripartimenti, divisioni, ed alveoli tante belle conchiglie nazionali, e forestiere, grandi e piccole, e di tanti diversi, e particolari colori, che fanno certamente maraviglia. In veder poi i tanti lavori di cristalli, di ambre, di lapislazzalo, di legni indiani, di occhi marini (*a*), di pietre preziose, come di radice di smeraldi, di granati soriani, granati semplici, spinelle, quantità di coralli rossi, di perle cotte, di margherite orientali di amatiste ec. e di lavori antichi a bassi rilievi di avorio; e spezialmente otto pastiglie con i ritratti di otto Imperadori; e una quantità di medaglie antiche di rame, di argento, e di oro. Tra le seconde vi son quelle di *Filippo V*, glorioso avolo del nostro religiosissimo Sovrano *Ferdinando IV* (che Id-

(*a*) *Occhi marini* sono i coperchi delle lumache marine impetrite. Questi coperchi somigliano ad un occhio. Leggete la citata opera su la Religion di Malta, ai luoghi citati, pag. 127. 219.

Iddio guardi, e di *Maria Carolina*, nostra amabilissima Regina (a). Fra le terze vi si osservano spezialmente quelle grandi, e piccole di *Benedetto XIII, Orsini*, onore di sua famiglia, e della Religione Domenicana; di *S. Tommaso d' Aquino*, splendore della Città di Napoli, e parimenti dell' Ordine de' PP. Predicatori; ma ancora una ben grande con l' effigie del fu Monarca delle Spagne, e delle Indie *Carlo III, il Grande* (b), Padre

(a) Tali monete son di quelle dispensate da S. E. il Signor *Duca d' Arcos* ec. che fu spedito da *Madrid* a Napoli, per tenere al Battesimo in nome del fu Re *Carlo* III. padre del nostro Sovrano *Ferdinando IV*, l' infanta Donna *Maria Teresa*, ultimamente sposata in Vienna con l' *Arciduca Francesco*.

(b) Si vuol qui alludere all' opera, che va di mano in mano pubblicando il chiarissimo Signor Dottor *Vincenzo Ambrogio Galdi*, Giureconsulto, ed Avvocato Napoletano, ragunando il consenso di tutt' i popoli, e nazioni, in accordare al defunto Monarca delle Spagne *Carlo* III, il ben dovutogli distintivo, e 'l nome specioso di *Grande*.

Se vorrà poi il *Forestiere* dare un' occhiata alle altre stanze della *Spezieria* ritroverà ogni decoro, e polizia, in materia di lavori di noce, ed indorature, di vasi di creta, e di rame molto galanti, e di pitture a fresco di paesaggi, e di lontananze; ed in tela, spezialmente un Quadro stupendo di S. *Girolamo* moribondo, che i professori dell'arte lo fanno di *Alberto Dura*, o del *Rivera*. Circa poi i medicamenti, tutto si fa lavorare a perfezione con l' assistenza e vigilanza de' due nominati dal principio egregi Conversi Speziali, cioè F. *Luigi Luciano*, e F. *Gondissalvo Silvestri*; e circa le droghe, ed ingredienti, si cercano le robbe migliori senza badare a spesa e di prima mano, e si dispensano poi secondo il bisogno, e le richieste a prezzo discreto, acciò tutti restino ben serviti, e la carità cristiana sempre più risplenda. Tra i medicamenti, i corpi patiti ritrovano più spedita guarigione, nella salsa solutiva, nella pa-